



Luciano Binelli indica il luogo delle ritrovamento

«Le ossa tomate al camposanto»

Mancina ammette l'errore degli operai ma attacca Binelli

di Giuseppe Ciaghi

PINZOLO. «Ossa umiliate». Ed ancora, «Vanno a recuperare le ossa dei Caduti sui ghiacciai dell'Adamello per seppellirle nel cimitero con cerimonie solenni, poi buttano in discarica i resti di quelli che riposano nel camposanto». Oppure, «credi di fare il segno della Croce sulla tomba dove riposano le ossa dei tuoi cari, ed invece meze si trovano altrove»

Sono commenti al veleno, raccolti ieri mattina a Pinzolo. Abitanti inceduti, poi irritata in seguito alla denuncia di Luciano Binelli sulle ossa del cimitero «scaricate» assieme alla terra di una tomba alla Pineta. Il sindaco Mancina ha davanti a sé l'articolo del nostro giornale.

E' dispiaciuto. Commenta così: «E' fuori dubbio che è stata commessa una leggerezza da parte dei dipendenti, che non è riconducibile a indicazioni o imposizioni impartite dall'amministrazione. Va precisato che nell'ambito delle ultime tumulazioni si è verificata un'eccedenza di terriccio, che gli operai hanno ritenuto di depositare in un luogo da loro ritenuto idoneo.

Certo non si poteva pensare che questo contenesse anche delle ossa, sia pure in misura limitata; mi risulta che ne siano stati trovati un paio di pezzetti. Resta però il fatto che a tale problema, appena mi è stato comunicato, ho posto subito rimedio; ho fatto tempestivamente recuperare il terriccio e lo ho fatto ripor-

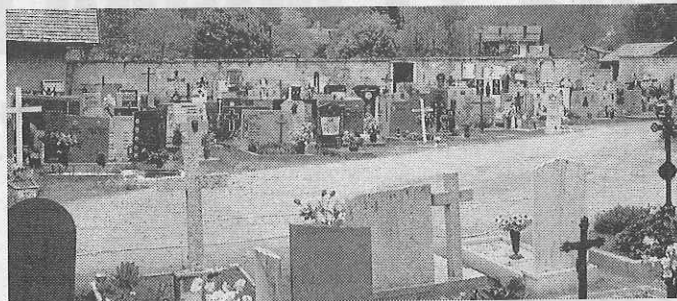
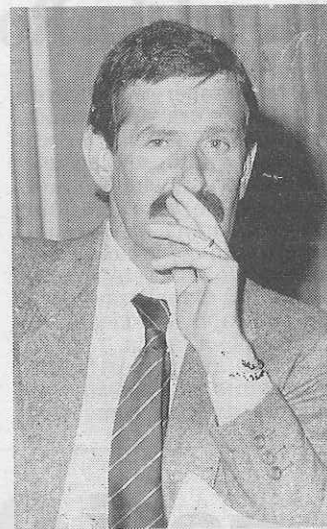
tare nel cimitero».

E, ancora, sottolinea: «Ancora una volta si approfitta di situazioni banali per voler fare polemica e dare una brutta immagine della nostra comunità. Sarebbe bastato che i "paladini del cimitero" avessero telefonato in municipio. Avrebbero sicuramente raccolto le scuse per l'accaduto oltre che provocare un tempestivo intervento di recupero».

Mancina non rinuncia ad esprimere un'opinione: «Ma forse lo scopo era diverso: quello di animare ancora una volta tensione attorno alle ben note vicende cimiteriali, creare delle conseguenze che inevitabilmente potrebbero ricadere in capo a dei lavoratori ed aprire ancora una volta quel teatrino nel quale loro sono stati gli attori, che però la nostra comunità ha in più occasioni censurato».

Fin qui Mauro Mancina. Sull'altra sponda Luciano Binelli è soddisfatto. «Era ora che la gente venisse a conoscenza di come si opera in comune; - ribadisce - sono contento che tutti sappiano come

Una bacchettata alle «leggerezze» ma una dura reazione ai nuovi tentativi di fare speculazioni



Il camposanto di Pinzolo e il sindaco Mancina

stanno le cose, che siano stati richiamati i punti a cui tenevo, quello dei teschi sotterrati in discarica al Cinglo, della casa costruita sul cimitero di guerra ai Campicciò, del man-

cato ampliamento del camposanto e del modo, a mio avviso poco rispettoso dei defunti e della sacralità del luogo, con cui si è proceduto alla bonifica e al riordino del cimitero

UNA STORIA INFINITA

Tombe, spazi, culto dei morti delicata questione di affetti

PINZOLO. Le vicende della bonifica e del riordino del cimitero di San Vigilio a Sorano, una storia infinita, della quale, stando agli ultimi accadimenti, non si vede l'epilogo, hanno trovato eco ancora una volta sulla stampa e scosso l'opinione pubblica. Il culto dei morti è un tasto delicatissimo, che tocca nel profondo la sensibilità delle persone. Affonda nella notte dei tempi, lontanissimo, nella preistoria, ed è sempre stato al centro delle civiltà che ci hanno preceduto, circondato da rispetto e venerazione, avvolto di simboli e di mistero.

Con i trapassati i vivi hanno instaurato da sempre rapporti e relazioni dai quali prendere insegnamenti, indirizzi e stimoli nell'operare quotidiano, nei quali rifugiarsi nei momenti di sconforto o di malinconia.

Di qui l'importanza data a una tomba, luogo degli affetti e della memoria, simbolo del radicamento sul territorio e di tanti valori, quelli del buon tempo antico oggi forse in via di estinzione, ai quali si guarda con rimpianto, come alla propria giovinezza. Guai toccare le tombe, modificare le costumanze e le abitudini.

E' come ferire le persone che vi fanno riferimento, violarne l'intimità, quello che ciascuno ha di più caro, interrompere l'eterno colloquio con l'aldilà.

A Pinzolo purtroppo motivi di spazio, di saturazione della terra ed altre ragioni avevano spinto alcuni anni fa l'amministrazione pubblica a modificare l'assetto del camposanto di San Vigilio urtando molte coscienze e suscitando l'irritazione di molta gente, i cui effetti purtroppo si stanno ancora trascinando avanti nel tempo e non lasciano pace né ai vivi né ai morti. (g.c.)

ro di San Vigilio, a scapito della tradizione, degli affetti, della memoria e della storia di una comunità». A Pinzolo ci sono tuttavia anche segni di buonsenso. «Con tutto il ri-

spetto e la venerazione dovuta ai defunti - dice qualcuno - sarebbe meglio voler bene alle persone fin quando sono in vita, e lasciar perdere il resto».